

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 12 ottobre 2000.**

Aloisio, Angelini, Bampo, Bordon, Bressa, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carlesi, Carli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Giovanardi, Grimaldi, Labate, Ladu, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Martinat, Martino, Matranga, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Napoli, Neri, Nesi, Nocera, Novelli, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Petrini, Pisanu, Ranieri, Rasi, Risari, Rivera, Rodeghiero, Schietroma, Servodio, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Aloisio, Angelini, Bampo, Bordon, Bressa, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carlesi, Carli, Cerulli Irelli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Giovanardi, Grimaldi, Labate, Ladu, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Martinat, Martino, Matranga, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Napoli, Neri, Nesi, Nocera, Novelli, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Petrini, Pisanu, Ranieri, Rasi, Risari, Rivera, Rodeghiero, Schietroma, Servodio, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 11 ottobre 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

MENIA: « Destinazione di una quota dell'otto per mille del gettito IRPEF in favore dell'indennizzo agli esuli istriani, fiumani e dalmati per i beni abbandonati nella ex Jugoslavia ed istituzione del Fondo per gli indennizzi agli esuli istriani, fiumani e dalmati » (7358);

DI ROSA: « Disposizioni in materia di destinazione della quota dell'otto per mille del gettito IRPEF di competenza statale a favore delle regioni » (7359);

PISAPIA: « Istituzione della giornata nazionale contro la pena di morte » (7360);

PISAPIA: « Delega al Governo per l'emanazione del testo unico delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro » (7361);

BUTTIGLIONE ed altri: « Disposizioni in materia di determinazione del reddito familiare e di deduzioni fiscali a favore dei nuclei familiari » (7362);

FEI: « Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture viarie » (7363).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sotto indicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PISCITELLO: « Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina

dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di stranieri clandestini imbarcati su navi o aeromobili » (6468) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), III e IX;*

VI Commissione (Finanze):

S. 4338-4336-ter. — « Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici » (*approvato dal Senato in un testo derivante dall'unificazione del disegno di legge n. 4338 e del disegno di legge n. 4336-ter, risultante dallo stralcio degli articoli da 18 a 21 del disegno di legge n. 4336*) (7351) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VII, VIII, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

VII Commissione (Cultura):

S. 4486 — Senatori BISCARDI ed altri: « Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali » (*approvata dal Senato*) (7350) *Parere delle Commissioni I, IV e V.*

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data 11 ottobre 2000, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, la prima relazione sullo stato di attuazione della medesima legge, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, per gli anni 1998-1999 (doc. CLXXIV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 4 ottobre 2000, ha trasmesso, la re-

lazione sull'attuazione della convenzione EUROPOL, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, e integrata con gli elementi relativi al sistema dei privilegi e delle immunità Europol, ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 giugno 1999, n. 182 (doc. CXXXII-bis, n. 2).

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è trasmesso al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale EUROPOL.

Comunicazione di una nomina ministeriale.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 ottobre 2000, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, della nomina del prefetto dottor Michele PENTA a componente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP).

Tale comunicazione è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di organizzazione del Ministero della sanità.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), che dovrà esprimere il prescritto parere entro l'11 novembre 2000. È

altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 27 ottobre 2000.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Divieto di ingresso nella Repubblica mauriziana imposto ad un cittadino italiano)**A) Interrogazione:**

FEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il signor Glauco Braconcini, residente a Roma in Piazza Ottavilla 10, ha convissuto per due anni in Italia con la cittadina mauriziana Patricia Francesse Mounowah;

dal rapporto tra il signor Braconcini e la signora Mounowah, il 30 luglio del 1991 è nata una figlia, Alexandra Braconcini, riconosciuta da entrambi i genitori come figlia naturale;

nel 1993 il signor Braconcini decide di raggiungere la compagna, signora Mounowah, nel frattempo trasferitasi a Port Louis nelle isole Mauritius, per aprire una piccola attività commerciale;

il giorno precedente la data prevista per le nozze del signor Braconcini con la signora Mounowah (9 marzo 1994) egli veniva espulso dalla Repubblica di Mauritius in maniera immediata;

da allora gli è stata negata la possibilità di tornare nella Repubblica di Mauritius e conseguentemente di rivedere la figlia, rimasta a Port Louis a vivere con la madre —;

che cosa sia stato fatto finora per risolvere questo problema;

quali verifiche intenda svolgere relativamente al divieto di ingresso imposto al signor Braconcini, nella Repubblica mauriziana, per rivedere la figlia Alexandra;

quali iniziative intenda prendere affinché vengano rispettati i diritti del signor Braconcini e della figlia Alexandra ad avere contatti regolari, diritti inderogabili sanciti dal diritto internazionale (convenzioni e trattati) ratificati e resi esecutivi sia dall'Italia che dalla Repubblica di Mauritius. (3-03665)

(6 aprile 1999).

(Sezione 2 - Visti rilasciati in Albania da parte dell'ambasciata italiana)**B) Interrogazione:**

FEI e NICCOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

ogni giorno davanti all'ambasciata italiana a Tirana un elevato numero di persone è in fila per ottenere il visto sul passaporto;

è obbligatorio ritirare un numero d'ordine;

addetti alla sorveglianza costringono, per il ritiro del numero, al pagamento di una cifra che si aggira intorno al 1.000.000 di lire;

persino a nostri connazionali è impedito di entrare liberamente in ambasciata;

l'unica ambasciata davanti alla quale si verifica questa assurda situazione è quella italiana -:

quali iniziative il Governo intenda assumere, per risolvere questa vergognosa vicenda con riferimento, in particolare, al comportamento dei poliziotti albanesi;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della nostra rappresentanza che in questo caso appare connivente. (3-03879)

(31 maggio 1999).

(Sezione 3 – Lavoratori forzati del Terzo Reich)

C) Interpellanze e interrogazioni:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

per il prossimo 2 giugno 2000 è stata annunciata a Berlino la firma dell'ultimo solenne documento di pace fra la Germania e il resto del mondo, siglata dal Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e dal Premier statunitense Clinton, per chiudere il capitolo dei risarcimenti con cui Governo ed aziende tedesche riconoscono le loro responsabilità per lo sfruttamento di milioni di lavoratori forzati di vari paesi europei durante la seconda guerra mondiale;

alla firma di questo accordo, seguirà un summit ampliato agli altri capi dell'esecutivo europei, fra i quali il Presidente del Consiglio italiano;

dalle informazioni trapelate sulla stampa internazionale e dalle stesse comunicazioni rese in precedenza dal Governo italiano in sede parlamentare, emerge però che, da questi accordi, l'Italia - che, molto gravemente, non è stata parte nelle trattative - vedrebbe un numero rilevante dei suoi ex internati e, in particolare, gli ex internati militari esclusi dai risarcimenti,

peraltro annunciati in misura largamente inferiore alle legittime aspettative degli aventi diritto;

quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per ottenere, a favore di tutti gli ex internati italiani nei campi di concentramento e lavoratori coatti in Germania, senza alcuna discriminazione o esclusione, un equo e dignitoso indennizzo.

(2-02412)

« Borghezio ».

(22 maggio 2000).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

dopo oltre cinquant'anni dai tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale, la Germania ha approvato, il 17 luglio 2000, una legge che istituisce la Fondazione « Memoria, responsabilità e futuro », al fine di risarcire gli ex deportati ed internati costretti a lavorare nelle fabbriche tedesche;

tale notizia ha, inevitabilmente, riportato in piena attualità aspettative dei nostri ex deportati ed internati militari e civili, ormai quasi tutti ottantenni molti dei quali, a tutt'oggi non hanno percepito alcun risarcimento dello Stato italiano o tedesco;

sono decine di migliaia i casi di militari e civili italiani che dalla condizione di prigionieri e internati di guerra furono trasformati, con l'accordo del 3 agosto 1944 tra Rsi e la Germania nazista, in lavoratori coatti e mandati a lavorare nelle industrie belliche;

l'accesso ai benefici economici assegnati, dalla legge tramite la Fondazione, ai cittadini degli altri paesi, che hanno partecipato direttamente alla trattativa, potrebbe vedere esclusi gli italiani;

la Fondazione ha affidato l'assegnazione delle briciole dei 10 miliardi di DM di dotazione del Fondo (540 milioni di DM) ai provenienti dal « Resto del Mondo » –

Italia compresa — e l'arduo compito dell'esame delle domande di indennizzo alla organizzazione partners Iom « International Organization for Migration » domiciliata a Ginevra e con ufficio di rappresentanza a Roma, alla quale gli aventi diritto italiani devono presentare le loro domande —:

se non ritenga che il Governo italiano, che a livello diplomatico ha preferito finora tacere, come se la questione non lo riguardasse, abbia invece il dovere morale di impegnarsi affinché sia riconosciuto al più presto un adeguato risarcimento agli ex deportati ed internati militari civili italiani costretti a lavorare nelle fabbriche del Terzo Reich; che sia giunto il momento che vengano riconosciute le sofferenze che hanno patito gli ex deportati ed internati militari civili italiani e che essi vengano onorati dalla nostra Repubblica;

per quanto precede si chiede di conoscere quali sono state le iniziative intraprese e quelle che si intendono intraprendere a tutela degli ex internati in Germania, visto che lo Iom si è limitato attualmente all'apertura di un « numero verde », che non fornisce alcuna notizia e di un sito internet, in lingua inglese, tedesca, francese e spagnola — e non in italiano —, ingenerando non pochi problemi di carattere pratico e logistico.
(2-02595) « Borghesio ».

(21 settembre 2000).

BARTOLICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1999 è apparsa sulla stampa tedesca la notizia che il Governo e l'industria tedesca hanno istituito un fondo di 10 miliardi di marchi per indennizzare i lavoratori forzati del Terzo Reich (si calcola che di 10 milioni ne siano sopravvissuti un milione);

le pressioni per istituire il fondo sono state sostenute anche dagli Stati Uniti che, negli ultimi anni, hanno presentato cause

civili collettive, che hanno prodotto un accordo Usa-Repubblica Federale per il risarcimento dei lavoratori coatti nell'industria bellica nazista;

l'accordo Usa-Repubblica Federale mentre prevede l'indennizzo per i popoli dell'Ucraina, Ungheria, Russia Bianca, ex Cecoslovacchia non contempla il popolo italiano;

il Trattato tra Italia e Germania Federale del 2 giugno 1961 ha risarcito i cittadini italiani perseguitati per ragioni di razza, fede o ideologia mentre escludeva i lavoratori coatti;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 del 6 ottobre 1963 prevedeva indennizzi a titolo di riparazione morale escludendo gli internati militari italiani in quanto il Trattato di Londra riteneva reciprocamente ricompensati i danni di guerra subito da Italia e Germania;

dal riconoscimento morale e dai benefici economici delle leggi italiane sono sempre stati esclusi circa 600 mila italiani che, dopo l'8 settembre 1943, vennero catturati e deportati nei campi di lavoro tedeschi;

sulla base dell'intesa Mussolini-Hitler del 1938 andarono volontari in Germania con regolare contratto, versamenti previdenziali e *status* di cittadini, circa 200 mila/250 mila lavoratori italiani. Di essi circa 200 mila non riuscirono a rientrare in Italia, dopo l'8 settembre e continuarono a lavorare per il Terzo Reich, con un distintivo fascista sulla giacca;

in molti furono anche coloro che, aderendo agli appelli della Repubblica sociale italiana, lavorarono volontariamente al servizio dell'esercito nazista nell'organizzazione Todt (ferrovie, trasporti, trincee, servizi di ogni genere);

i 250 mila internati italiani (cioè i lavoratori coatti) sfruttati dall'industria bellica nazista ed i 50 mila morti di stenti, di fame, di malattia, torturati, impiccati, fucilati, bastonati a morte e deceduti sotto

i bombardamenti, sono la rappresentazione di un vero e proprio olocausto italiano;

il presidente dell'Istituto di storia contemporanea di Como, lo studioso dottor Ricciotti Lazzeri, autore di un libro sugli « schiavi di Hitler » e quindi profondo conoscitore della vicenda del lavoro coatto, avendo appreso dalla Germania dell'accordo Usa-Repubblica Federale ha lanciato lo scorso mese di dicembre un appello ai sopravvissuti affinché, tramite gli istituti della Resistenza italiani, possano inviare documenti, attestati utili per la creazione di un archivio importante anche nel caso di causa collettiva;

il solo istituto di Como, in poco meno di due mesi, ha raccolto oltre quattromila domande;

il 28 dicembre 1999 il presidente dell'Istituto ha inviato una lettera al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti. Anche l'Associazione nazionale ex internati ha chiesto al Ministro degli esteri di rappresentare la causa dei lavoratori coatti a Berlino;

a febbraio il Presidente della Repubblica, accogliendo l'appello dell'Istituto di storia contemporanea di Como, ha interessato il Governo ed ha affidato incarico all'Ufficio affari giudiziari della Presidenza per individuare un organo competente per assistere i ricorrenti;

nel corso del mese di febbraio il cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel ha nominato Maria Schaumayer, incaricata speciale per il risarcimento delle vittime dell'olocausto con promessa di indennizzo per chi subì lavoro coatto nelle industrie austriache durante il regime nazista —:

quali azioni abbiano posto in essere per consentire che anche l'Italia partecipi alla trattativa internazionale per il riconoscimento dei lavoratori coatti in Germania;

con quali atti intendano valorizzare la storia dell'olocausto italiano e se si

intenda rappresentare le istanze degli ultimi sopravvissuti finanziando le eventuali cause civili;

quale rilievo intendano dare all'archivio che si sta costituendo con i documenti raccolti e catalogati dagli istituti, in particolare quello di Como;

se non sia opportuno consentire un raccordo tra la documentazione in possesso degli archivi militari, per le informazioni utili al riconoscimento dell'indennizzo da parte della Germania, ed i documenti in possesso degli Istituti di previdenza sociale, del ministero del tesoro e della Corte dei conti (molti sopravvissuti non hanno più alcuna prova documentale avendo consegnato tutto, negli anni passati, al ministero del tesoro e alla Corte dei conti nella speranza di ottenere riconoscimenti economici);

se, a seguito delle dichiarazioni del neo-cancelliere austriaco, siano già stati avviati contatti con il ministero degli esteri a Vienna. (3-05595)

(8 maggio 2000).

DUILIO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

un accordo intervenuto di recente fra Stati Uniti e Germania ha dato avvio alla procedura di risarcimento del lavoro coatto nella Germania nazista;

sulla *Gazzetta Ufficiale* tedesca il 12 agosto 2000 è stato pubblicato il testo di legge che disciplina il risarcimento;

tale testo di legge non salvaguarda i diritti di chi è deceduto prima del 15 febbraio 1999;

nell'escludere dal risarcimento i « prigionieri di guerra », il testo esclude gli italiani, dimenticando che tale *status* non è mai stato riconosciuto agli italiani stessi, qualificati come Imi (internati militari) e costretti al lavoro schiavistico;

dall'inizio di settembre ha cominciato ad operare l'ente indicato dalla Fonda-

zione tedesca istituita dalla legge predetta, che per quanto concerne il nostro Paese tale ente è lo Iom (*international organization for migration*) e che dal mese di settembre si è aperta una finestra di due mesi entro i quali lo Iom darà risonanza alle sue iniziative cui seguiranno dieci mesi entro i quali dovrà concludersi l'attività di ricognizione;

tenuto inoltre presente che i criteri di ammissione all'indennizzo sono molto rigidi e privilegiano soltanto i documenti di origine tedesca del 1943/465;

considerata infine la perizia del dottor Gerhard Schreiber, massimo storico tedesco sugli internati e già collaboratore dell'ufficio storico della Bundeswehr di Friburgo fatta pervenire all'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta, attestante che gli Internati militari italiani (Imi) non sono da considerare prigionieri di guerra e quindi non vi sarebbe possibilità di rimborso-:

si chiede se il Governo abbia intenzione di compiere passi ufficiali al fine di favorire il giusto risarcimento a quanti italiani furono deportati in Germania negli anni 43/45 per svolgere lavoro schiavistico agli ordini della Germania nazista.

(3-06394)

(10 ottobre 2000).

(Sezione 4 - Accertamento dell'esatto numero delle vittime delle stragi compiute dai serbi in Kosovo)

D) Interrogazioni:

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

un gruppo di medici legali spagnoli, inviati in Kosovo per conto del tribunale speciale internazionale per i crimini nella ex-Yugoslavia al fine di eseguire le autopsie sui cadaveri dei kosovari di etnia albanese assassinati dai serbi nel corso del recente

conflitto, ha ufficialmente dichiarato di non essere riuscito a ritrovare più di 200 cadaveri;

l'Fbi, incaricato dal Governo americano di ricercare e riesumare i cadaveri delle vittime del presunto genocidio, non è ugualmente riuscito a trovarne più di altri 200;

a Diacovica, ove furono denunciati almeno 100 omicidi, a Izbica, in cui si parlò di un ugual numero di assassinati, in altre località kosovare nelle quali furono denunciati eccidi non è stato ritrovato alcun, ripeto alcun, cadavere nonostante siano state effettuate approfondite ricerche nei luoghi della presunta sepoltura;

fonti ufficiali internazionali, diffuse anche in Italia, e lo stesso Governo italiano riferirono invece di almeno 11.000 morti;

la guerra in Serbia è stata giustificata con la spiegazione ampiamente diffusa che era in corso un genocidio ai danni della popolazione di etnia albanese effettuato da truppe militari e paramilitari serbe;

il sentimento popolare italiano, naturalmente ostile alle guerre, fu impressionato dalla campagna di stampa che denunciava carneficine e stragi in corso, e fu conseguentemente orientato ad avallare un'azione ostile da parte della Nato in un Paese terzo —:

se il Governo italiano conosca e confermi le dichiarazioni rilasciate dai medici legali spagnoli e dal rapporto dell'Fbi;

se la Nato intenda prendere atto di una disparità evidente tra il numero delle vittime ed i danni causati dai bombardamenti alleati in Serbia ed in Kosovo ed i cadaveri di kosovari oggetto del presunto genocidio ritrovati dopo una ricerca durata quattro mesi;

se corrisponda al vero che tra i progetti di ricostruzione dei Balcani dopo i danni causati dagli attacchi Nato, venga data particolare enfasi alla realizzazione del corridoio n. 8, di enorme importanza strategico-commerciale per gli Stati Uniti, anche in via prioritaria rispetto al corri-

doio n. 5, al cui completamento è invece interessata l'Italia e se il Governo è consapevole delle conseguenze di carattere strategico ed economico che ciò comporterebbe per l'Italia. (3-04576)

(10 novembre 1999).

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio del 1999 il Segretario statunitense alla difesa William Cohen dichiarava al mondo che le vittime della repressione e della pulizia etnica serba in Kosovo erano centomila;

la diffusione, attraverso i « media » di tutto il mondo, di una notizia tanto drammatica contribuì, in maniera determinante, a rendere accettabile la guerra aerea scatenata contro la Serbia;

lo stesso Presidente del Consiglio italiano, nelle sue comunicazioni al Parlamento, richiamò questo genocidio attingendo ai dati sulla cui attendibilità nessuno, all'epoca, ebbe il coraggio di esprimere dubbi;

oggi, dopo cinque mesi dalla cessazione delle ostilità aperte dalla Nato, e dopo le ricerche effettuate da una commissione di 500 esperti provenienti da quindici Paesi, i corpi effettivamente riesumati sono 670, comprendenti morti in combattimento o sotto i bombardamenti degli aerei della Nato;

anche prestigiose testate estere, quali il *Sunday Times* e *Le Monde*, scrivono apertamente che il numero dei morti è, per fortuna, enormemente inferiore a quello comunicato dal governo americano e fatto proprio dal nostro governo;

prende corpo il grave sospetto che le cifre siano state artatamente gonfiate per dare un significato agghiacciante alla criminalizzazione di Milosevic e così giustificare, sull'onda della emotività dell'opi-

nione pubblica mondiale, una operazione di polizia internazionale per rovesciare un regime non gradito —:

quale sia il numero esatto dei morti accertati in Kosovo alla data odierna;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia in grado di confermare, sul punto, le dichiarazioni solenni rilasciate in Parlamento;

se non senta il dovere di smentire ogni falsificazione propagandistica che dovesse già risultare provata sulla base degli accertamenti sin qui eseguiti dalla Commissione del tribunale dell'Aja per i crimini di guerra in Jugoslavia (Icty).

(3-04580)

(10 novembre 1999).

(Sezione 5 — Posizione italiana sugli sviluppi della situazione in Kosovo)

E) Interrogazioni:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a metà dicembre 1999 il Presidente del Comitato jugoslavo per la cooperazione con le Nazioni unite in Kosovo signor Stanimir Vukicevic stimava in 1.400 il numero di serbi scomparsi od uccisi dalla fine del bombardamento del giugno 1999;

anche fonti ufficiali della Kfor ammettono vittime di violenza etnica nel numero di 414 in Kosovo;

i motivi addotti all'opinione pubblica internazionale e dei Paesi Nato in modo particolare per giustificare l'intervento bellico erano le necessità di impedire una « pulizia etnica »;

la missione ufficiale delle forze Nato era di garantire la sicurezza di tutti i residenti, anche se « di fatto » si finì involontariamente con l'operare come agenti dell'Uck;

anche recentemente azioni di pulizia etnica sono in corso, questa volta da parte

di albanesi contro serbi, e a detta di tutti gli analisti internazionali i conflitti locali sono ben lungi dall'aver trovato fine, tanto che si considera che la guerra durerà fino a che un gruppo etnico, o l'altro, sia completamente espulso dalla regione;

gli Stati Uniti stanno cercando una via d'uscita per le proprie truppe con il tentativo di addossare ai soli europei la responsabilità di presidiare la regione, cosa che l'Europa sembra aver accettato attraverso l'Eurocorp;

un Kosovo albanese, ripulito dai serbi, è intollerabile così come lo è altrettanto il ritorno dell'esercito jugoslavo;

l'Europa sta rallentando l'allocazione dei fondi necessari alla ricostruzione dei Balcani anche in considerazione dell'accadere di feroci rese dei conti come quella che nei giorni scorsi ha avuto luogo in Mitrovica —:

come giudichi il Governo italiano i possibili sviluppi della situazione nella regione;

come intenda garantire la realizzazione ed il mantenimento profittevole degli investimenti che l'Italia avrebbe intenzione di effettuare nella regione attraverso l'attuale disegno di legge « Ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica »;

come intenda da parte sua il Governo italiano contrastare la pulizia etnica oggi compiuta da parte di kossovari di etnia albanese nei confronti di kossovari di etnia serba. (3-05159)

(18 febbraio 2000).

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GNAGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato la durissima condanna dei bombardamenti Nato sulla Jugoslavia pronunciata a Belgrado in data 20 marzo 2000 dal relatore dell'Onu per i diritti umani, il ceco Jirji Diutbir, al termine di una visita in Serbia, Kosovo e Montenegro;

il dottor Diutbir ha dichiarato testualmente: « Ciò che accade ora in Kosovo è il risultato di una politica sbagliata, quella dei bombardamenti senza prospettive su ciò che era necessario fare in seguito. Dopo i raids si è verificata una terribile pulizia etnica, della quale la comunità internazionale è corresponsabile. In questo momento nessuno sa cosa fare in Kosovo: è molto più difficile abbattere le strutture del potere parallelo, dato che l'Onu all'inizio del suo mandato, non è riuscita ad organizzare un'autorità nella provincia;

le affermazioni del dottor Diutbir, per l'autorevolezza della loro provenienza, non possono lasciare indifferenti i governi dei Paesi alleati presenti, con le loro forze armate, in Kosovo;

nel contempo il Presidente del Montenegro Milo Djukanovic, sempre in data 20 marzo 2000, ha manifestato in forma esplicita il timore che si scateni una guerra civile;

l'intera area balcanica sembra essere in balia di avventurieri e profondamente scossa dal vuoto di potere creatosi al termine della guerra scatenata un anno fa dai Paesi appartenenti alla Nato;

ultimamente sono pesanti i segnali di un tentativo di « defilarsi da parte degli Stati Uniti d'America — che hanno fortemente voluto una guerra pesantissima con il dichiarato proposito di rovesciare il presidente Milosevic che invece pare relativamente saldo nel suo potere — per lasciar spazio ai paesi europei;

il quadro complessivo della situazione presenta fosche tinte e desta serie preoccupazioni per un paese come l'Italia che ha in questi giorni inviato oltre 300 lagunari per rinforzare il nostro contingente —:

se il Governo italiano ritenga condivisibili le gravissime affermazioni del relatore dell'Onu per i diritti umani dottor Jirji Diutbir;

se il Governo italiano ritenga possibile l'esplosione di una guerra civile in Montenegro, secondo quanto paventato dal presidente Djukanovic;

quale sia la linea strategica perseguita per cercare di ricostituire un assetto meno precario all'intera area balcanica;

se la posizione del Presidente serbo Milosevic possa considerarsi effettivamente indebolita e se la misura di tale indebolimento (che appare modesto) valesse tre mesi di micidiali bombardamenti comportanti contaminazione da uranio impoverito. (3-05376)

(21 marzo 2000).

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad un anno esatto dalla fine della guerra promossa dalla Nato contro la Serbia, gli uomini politici di rilievo mondiale (primo fra tutti il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan) concordano nel ritenere del tutto irrisolti i problemi, se non aggravati;

il Presidente Slobodan Milosevic continua a guidare la Serbia;

i danni provocati dai bombardamenti sono di proporzioni gigantesche e, prima o dopo, la comunità internazionale, dopo averli provocati, dovrà risarcirli;

l'ambiente ha subito una gravissima contaminazione a seguito dell'utilizzo dei proiettili con uranio impoverito;

nel Kosovo — come ha riconosciuto ufficialmente Kofi Annan — la pulizia etnica si è semplicemente capovolta, nel senso che la persecuzione kosovara contro i serbi è incontrollata ed incontrollabile;

i paesi della Nato, e fra essi l'Italia, sono « impantanati » nella provincia del Kosovo con costi enormi, con risultati modestissimi e con una prospettiva addirittura ultradecennale di permanenza;

l'area dei Balcani è avviata verso una pericolosissima polverizzazione dei poteri e degli Stati, con la conseguenza di « cro-

nicizzare » i conflitti etnici in un'area tradizionalmente nevralgica e pericolosa per la pace mondiale;

la strategia della signora Albright appare fallimentare sotto qualsiasi angolo visuale la si valuti;

vi è, nell'area balcanica, un forte « bisogno d'Europa », capace di intervenire senza il gigantesco patrimonio di incultura che caratterizza l'iniziativa statunitense —:

se il Governo italiano, che ha partecipato all'avventura bellica contro la Serbia, condivide il giudizio espresso dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan e, in caso affermativo, quali concrete iniziative intenda assumere, di concerto con gli alleati, per avviare — se ancora possibile — una politica di autentico equilibrio nella delicata area dei Balcani. (3-05811)

(*Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento*)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 2000 l'inviato dell'ONU per i diritti umani in Kosovo Jiri Dierstbier, nel corso di una conferenza stampa ha affermato che, nella provincia serba sconvolta dalla guerra, « una pulizia etnica ha sostituito un'altra »;

l'alto funzionario ha significativamente aggiunto: « Non si può più parlare solo di vendetta albanese contro i serbi, il fenomeno è molto organizzato »;

Dierstbier ha sottolineato: « le atrocità, i rapimenti, le espulsioni sono l'obiettivo degli estremisti albanesi, non la vendetta di comuni cittadini »;

una nuova formazione, il sedicente Esercito di liberazione di Presevo, Bujanovac e Medvedja (UCPBM), riedizione dell'UCK, agisce terroristicamente utilizzando la zona vietata ai militari jugoslavi grazie alla copertura logistica fornita dalle truppe USA accampate a ridosso del confine;

a poco più di un anno dalla fine della guerra contro la Serbia, non è azzardato affermare che la situazione, lungi dall'essersi normalizzata, sta degenerando in danno della comunità serba e che, come ha affermato Dierstbier, si è passati dalla fase prevedibile delle vendette singole alla organizzazione tollerata di un sistema di vera e propria pulizia etnica;

le nostre forze impegnate in Kosovo sono partecipi, per ragioni di solidarietà atlantica, a questo incredibile progredire

della violenza organizzata in danno dei serbi —:

se il Governo non intenda verificare con urgenza la sussistenza delle condizioni per il mantenimento dell'attuale filosofia passiva delle truppe alleate nella provincia del Kosovo e se non ritenga di dover reprimere con vigore l'offensiva genocida degli estremisti albanesi in danno della comunità serba. (3-05903)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento)

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Metanizzazione del Mezzogiorno)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere – premesso che:

in base alla legge n. 784 del 1980 regolante la metanizzazione del Mezzogiorno i comuni e/o i loro concessionari potevano beneficiare di contributi per la realizzazione di reti cittadine per la distribuzione di gas metano in misura del 90 per cento circa del costo approvato;

con la legge n. 266 del 1997, cosiddetta legge Bersani, veniva lasciata invariata la procedura per l'ottenimento dei citati contributi ma veniva limitato l'intervento finanziario al solo 55 per cento del costo del progetto;

entrambe le leggi non hanno stabilito limiti alla durata delle convenzioni stipulate tra i comuni e i concessionari che normalmente sono trentennali;

i programmi di investimento delle società concessionarie erano stati predisposti sulla base di dette previsioni normative;

il decreto legislativo n. 164 del 23 maggio 2000 concernente la liberalizzazione del mercato interno del gas naturale ha stabilito che le concessioni già in essere si risolvono *ope legis* al 31 dicembre 2005;

tale previsione di termine determina delle ripercussioni negative nei confronti delle società concessionarie che hanno basato i loro programmi di investimento sul presupposto della concessione trentennale

la cui durata decorre dal giorno in cui il gas viene immesso nella rete di distribuzione;

ai concessionari di fatto resta solo la possibilità di costruire le reti ma non di gestirle;

i concessionari di conseguenza non hanno interesse a realizzare un'opera in esercizio fra un paio d'anni (2003) per il cui investimento non vi può essere alcun rientro di ammortizzazione dei costi;

si sta determinando una situazione grave in quanto le concessionarie pur in presenza di decreti di concessione da parte del ministero dell'industria hanno già comunicato ai comuni di non voler dar corso ai lavori di metanizzazione;

è dunque bloccato il processo di metanizzazione nel Mezzogiorno che leggi generali hanno inteso promuovere e sostenere con aiuti finanziari;

alla paradossale circostanza bisogna con urgenza dare una soluzione interpretativa diramando opportune indicazioni operative;

per i comuni del Mezzogiorno vige infatti una normativa speciale non intaccata dalla previsione della scadenza del decreto n. 164 del 2000, che tra l'altro, sul punto, non essendoci delega del Parlamento, chiaramente non voleva e non poteva interferire;

se ciò non fosse possibile, per evitare danni al Mezzogiorno, andrebbe rapidamente corretto il decreto legislativo da parte del Governo –:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché si trovino rapidamente soluzioni al problema sollevato as-

sicurando in tal modo i comuni, per i quali vi sono i decreti di concessione, sulla realizzazione della metanizzazione nel Mezzogiorno.

(2-02578) «Molinari, Boccia, Romano Carratelli».

(19 settembre 2000).

(Sezione 2 – Interventi per il potenziamento dei trasporti in Basilicata)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere – premesso che:

la situazione dei trasporti in Basilicata rappresenta un notevole ostacolo allo sviluppo territoriale;

per quel che concerne il trasporto ferroviario, dopo i lavori di elettrificazione della tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto durati 10 anni dal 1982 al 1992, con un importo di oltre 500 miliardi, non si sono registrati miglioramenti sulla ottimizzazione del servizio;

i tempi di percorrenza sono infatti rimasti quelli della tratta ante-elettrificazione in quanto detti interventi si sono effettuati senza l'ammodernamento della strada ferrata;

non vi sono allo studio progetti mirati ad un miglioramento infrastrutturale della linea ferroviaria al fine di consentire l'aumento di velocità dei convogli di percorrenza sia passeggeri che merci;

la situazione è ancora più critica per quel che concerne la tratta Potenza-Foggia che invece dovrebbe diventare strategica per il bacino di utenza in considerazione dell'insediamento Fiat nell'area di Melfi, con un traffico giornaliero di migliaia di pendolari;

anche qui non si registrano interventi volti a qualificare il servizio ferroviario con il conseguente ripiego sul trasporto su «gomma» con rischi notevoli, purtroppo

confermati dalla casistica degli incidenti, in considerazione della pericolosità della strada statale Potenza-Melfi;

Matera risulta ancora l'unico capoluogo di provincia nel nostro Paese a non essere raggiunto dalla ferrovia nonostante sia un'area in forte espansione economica con il polo del salotto e il rilancio turistico e con i lavori della tratta Matera-Ferrandina in corso da una decina di anni;

la Basilicata è sprovvista di una struttura aeroportuale che nella sua condizione di regione cerniera nel Mezzogiorno potrebbe rivestire una importanza logistica strategica nel piano nazionale della mobilità;

la regione Basilicata ha messo a punto uno studio di fattibilità per la realizzazione sul proprio territorio di un aeroporto analizzando la conformazione geomorfologica ma anche i bacini demografici e le aree di interesse, Potenza, Pisticci, Grumento, Grassano;

a Potenza negli anni settanta vi era l'intenzione di realizzare un aeroporto nella zona «piani del mattino» e si procedette alla espropriazione dei terreni che oggi sono ancora di proprietà del ministero dei trasporti con l'avvio di opere di infrastrutturazione, e la stessa configurazione urbanistica della città fu indirizzata in maniera tale da prevedere tale opera infrastrutturale;

l'amministrazione comunale di Potenza ha attualmente ripreso detto progetto;

la stessa intesa istituzionale di programma sottoscritta dalla regione con il Governo il 5 gennaio 2000, prevede che in Basilicata venga realizzato un aeroporto –:

quali iniziative il Governo intenda attivare affinché la Basilicata superi questo *gap* infrastrutturale attraverso il potenziamento delle reti di trasporto ferroviario e la realizzazione di un aeroporto che determinerebbero il definitivo superamento di uno

stato di isolamento eccessivamente penalizzante per il territorio e il suo definitivo sviluppo socio-economico.

(2-02608) « Molinari, Acquarone, Angelici, Giovanni Bianchi, Borrometi, Carotti, Casilli, Casinelli, Castellani, Ciani, Delbono, Duilio, Frigato, Giacalone, Domenico Izzo, Marini, Merlo, Niedda, Palma, Pasetto, Mario Pepe, Repetto, Risari, Romano Carratelli, Ruggeri, Scantamburlo, Scozzari, Tuccillo, Voglino, Volpini ».

(27 settembre 2000).

(Sezione 3 - Interventi per la casa di reclusione di Porto Azzurro)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con apposita nota informativa del settembre scorso indirizzata al Ministro della giustizia e per conoscenza ad altre autorità, il personale di polizia penitenziaria della casa di reclusione di Porto Azzurro ha denunciato l'allarmante stato di precarietà strutturale, operativa ed organizzativa in cui versa l'istituto di pena predetto;

nella stessa nota venivano elencate, con una dettagliata esposizione, le gravi lacune che il personale penitenziario aveva già portato a conoscenza delle istituzioni competenti, ricevendo solamente « promesse mai portate a compimento »;

nello specifico, le doglianze sollevate attengono tra l'altro a: « turni continuativi massacranti, diurni e notturni », « assenza di condizioni igienico-sanitarie basilari », inadeguatezza di apparecchi telefonici atti a soddisfare le esigenze operative del personale, nonché della popolazione detenuta, « illuminazione insufficiente con impiantistica pericolosa per l'incolumità degli operatori »;

le carenze denunciate assumono maggiore rilevanza a causa della vetustà dell'istituto di pena la cui specifica destinazione risale ad oltre 150 anni e che per quanto attiene agli ultimi 50 anni, secondo quanto asserito dai mittenti della nota in questione, « non avrebbe beneficiato di alcuna ristrutturazione edilizia »;

veniva, altresì, rilevata « la difficoltà del personale di polizia penitenziaria nell'inserimento nella società isolana, vista la quasi impossibilità a reperire alloggi nei vari comuni dell'Elba » per gli elevati costi abitativi, trattandosi di isola a vocazione turistica, con conseguente difficoltà all'aggregazione delle famiglie dello stesso personale —:

se e come il ministero interpellato intenda accertare quanto segnalato con la nota di cui in premessa;

se e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare le carenze come sopra denunciate;

se e quali misure, comunque, intenda adottare per rendere più idonea alle specifiche funzioni cui è stata destinata la casa di reclusione di Porto Azzurro assicurando a quanti vivono ed operano nella citata struttura condizioni di dignitosa vivibilità.

(2-02628) « Selva, Marino, Anedda ».

(4 ottobre 2000).

(Sezione 4 - Progetti di viabilità in provincia di Padova)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

da più di tre decenni sono in corso la progettazione e l'esecuzione per stralci della nuova strada statale 307, in provincia di Padova e, attualmente, manca l'ultimo stralcio, da San Michele di Borgoricco (Padova) a Resana (Treviso), di circa Km. 11, per un costo di lire 75 miliardi;

il finanziamento dell'ultimo tratto fu inserito nella Tabella B — ministero dei lavori pubblici della legge finanziaria 1999, ma la copertura non fu poi garantita dalla corrispondente legge che doveva essere proposta dal Governo e approvata dal Parlamento;

il nuovo inserimento dell'ultimo stralcio del progetto nella Tabella B della legge finanziaria 2000, n. 488 del 1999, non ha avuto il provvedimento legislativo conseguente, considerata anche la distrazione dei fondi per interventi di altra natura, tra cui il disegno di legge (A.C. n. 7170) recante disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della conferenza sul crimine transnazionale e la legge n. 149 del 2000 concernente « Disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova »;

il sottosegretario ai lavori pubblici, on. Bargone, nella seduta del 20 luglio 2000 alla Camera, rispondendo a una interpellanza in materia, dopo aver comunicato l'utilizzo dei fondi per le destinazioni succitate, affermava che « condividendo l'obiettivo di assicurare l'adeguamento della strada statale in questione, il Governo ha intenzione di assegnare la giusta priorità nell'ambito degli accantonamenti da prevedere in relazione alla prossima legge di previsione per il 2001 »;

considerato che la Conferenza dei servizi ha approvato il progetto definitivo dell'opera il 28 luglio 1999; che è pronto il progetto esecutivo redatto dalla provincia di Padova e che la regione Veneto sta per deliberare le osservazioni alla proposta del nuovo Piano triennale Anas —:

a quali risultati abbia portato il confronto tra Governo e regione Veneto relativamente al nuovo programma triennale Anas e alla quota di finanziamento regionale;

con quale provvedimento specifico e certo intenda risolvere il finanziamento di questa opera, tenuto conto che si tratta di una delle strade che dal 1° gennaio 2001 passeranno alla competenza delle regioni e che un suo inserimento per il III anno consecutivo in Tabella B della Finanziaria, che fosse privo del successivo, necessario e rapido provvedimento legislativo, sarebbe solo illusorio e demagogico;

se non ritenga che i progetti di viabilità già inseriti in Tabella B della legge finanziaria e che pertanto hanno ottenuto l'approvazione del Parlamento, non debbano essere correttamente e adeguatamente finanziati in maniera certa e definitiva dalla legge finanziaria per il 2001.

(2-02639) « Scantamburlo, Basso, Boccia, Casilli, Casinelli, Castellani, Ciani, Dalla Rosa, Debiasio Calimani, Dozzo, Duilio, Luciano Dussin, Frigato, Giacalone, Manzato, Mazzocchin, Merlo, Merloni, Michielon, Molinari, Niedda, Pasetto, Polenta, Pozza Tasca, Repetto, Riva, Rodeghiero, Ruzzante, Saonara, Sinesi ».

(10 ottobre 2000).